

egli non è in buone condizioni di salute, non ha ritenuto che i disturbi da lui accusati siano tali da giustificare, nei suoi riguardi, l'applicazione del succitato articolo del Regolamento.

D'altro canto detto impiegato si assenta spesso dall'ufficio a causa delle sue ragionevoli condizioni di salute, forse anche determinate dai disagi da lui sopportati nella guerra italo-austriaca e nella recente spedizione in Spagna.

Per tale ragione il rendimento del Prastaro è assai limitato, e poiché si prevede che col tempo diminuirà ancora maggiormente, la Direzione Generale gli ha proposto, nell'interesse stesso dell'Istituto, la rescissione del contratto d'impiego, mediante la concessione di una liquidazione di L. 50.000, oltre il valore di riscatto delle sue polizze obbligatorie.

Il Prastaro ha però fatto presente che, dovendo egli rimborsare all'Amministrazione un debito di circa L. 29.000, la liquidazione si ridurrebbe a sole L. 21.000, somma che non gli sarebbe assolutamente sufficiente a provvedere alle necessità della vita per sé e per la sua